

Ospedali, proroga di 4 anni per le visite "esterne"

Marino (Pd): "Messaggio chiaro, non ci saranno controlli sulla libera professione dei medici"

MICHELE BOCCI

ROMA — Il centrodestra rinvia di quattro anni l'obbligo per le aziende sanitarie di far rientrare nelle loro strutture i medici che fanno la libera professione all'esterno degli ospedali, la cosiddetta «intraoemia allargata». Si tratta di una attività sanitaria svolta a tariffe concordate con la propria asl ma in studi privati e cliniche, e quindi con pochi controlli su prenotazioni e riscossioni del compenso. Con un emendamento al Decreto legge sugli enti locali approvato al Senato è saltato il termine del 1° febbraio 2009, posto dall'ex ministro Livia Turco, ed è stata posticipata a fine 2012 la data entro cui gli ospedali e le aziende sanitarie devono mettere a disposizione spazi adeguati da destinare alla libera professione dei medici, che così non potranno più fare l'intraoemia allargata. Tra l'altro in passato per la costruzione di quegli spazi sono stati stanziati fondi, incassati da molte asl. «La maggioranza manda un messaggio chiaro — commenta Ignazio Marino del Pd, presidente della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario — Non ci sarà da parte di questo governo nessun controllo e nessuna verifica sull'attività libero professionale, quindi vale la regola del "liberi tutti", e che i pazienti si arrangino e paghino se necessario in nero. La Finanza ha già dimostrato in più casi come la libera professione all'esterno delle strutture pubbliche porti all'evasione fiscale».

In molti vedono i quattro anni di proroga come un termine eccessivo, e quindi leggono l'emendamento come il primo passo verso l'abolizione dell'intraoemia come introdotta dalla riforma Bindi del 1999. Tra questi il vicepresidente della Commissione sanità del Senato, Daniele Bosone (Pd). Giorni fa, del resto, lo stesso sottosegretario al Welfare con delega alla Salute Ferruccio Fazio aveva detto di lavorare ad un nuovo assetto della libera professione. Si vorrebbe permettere ai medici di svolgerla anche fuo-

ri, da privati e magari con la partita iva, ma a patto di fare all'esterno un numero di prestazioni non superiore a quelle fatte in ospedale. Il tutto potendo, al contrario di oggi, diventare primario.

Tornando al provvedimento di ieri, in alcune Regioni italiane, come la Toscana, il Friuli e la Lombardia, i medici fanno già tutti intraoemia nelle strutture pubbliche. La proroga per queste realtà non comporterebbe alcun cambiamento. Divisi sul giudizio dell'emendamento i sindacati. Secondo la Cisl si tratta di un provvedimento «saggio e realistico», per l'Anaa «è un atto di buon senso che, speriamo, venga imitato dalla Camera. Ci auguriamo, però, che questa sia l'ultima di una lunga serie di proroghe». Diametralmente opposta la posizione della Cgil: «La proroga colpisce i medici e i cittadini».

Il caso



BINDI

La sua riforma risale al 1999 e, tra l'altro, introdusse la libera professione intraoemia



VERONESI

Nel 2003 diede soldi, e due anni di tempo, per fare intraoemia solo nel pubblico



TURCO

Nel 2007 prorogò, per la terza volta, l'obbligo per le strutture pubbliche di mettersi in regola



OGGI

Il centrodestra proroga ancora il provvedimento sull'intraoemia, fino al 2012

